GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1882 — ROMA — VENERDI' 5 MAGGIO — NUM. 107

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma ... L.	11	21	40
	Per tutto il Regno ... „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti ...	Roma ... „	9	17	32
	Per tutto il Regno ... „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Nella tornata di ieri venne esaurita la discussione degli articoli del disegno di legge sullo scrutinio di lista nelle operazioni elettorali politiche, i quali furono approvati senza emendamenti. Il progetto in complesso fu pure adottato a votazione segreta. Presero ancora parte alla discussione i senatori Cannizzaro, Finali, Cencelli, Griffini, Brioschi, Guarneri, Lampertico, relatore, e il Ministro di Grazia e Giustizia.

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri si determinò di accogliere l'invito direttole dal Comitato promotore per l'erezione di un monumento ai prodi caduti da ambedue le parti nella battaglia di Montebello, di farsi rappresentare alla inaugurazione di esso, che avrà luogo il 20 del mese corrente; poi si proseguì la discussione del disegno di legge relativo al trattato di commercio conchiuso colla Francia. Presero parte alla discussione i deputati Nervo, Boselli.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia*:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti del 1° dicembre 1881:

Ad uffiziale:

Incagnone cav. Francesco, di Trapani.
Daniele cav. Camillo, sindaco di Cardito (Napoli).

Con decreti del 9 novembre 1881:

A cavaliere:

Indelli Federico, già sindaco di Monopoli (Bari).
Salucci dott. Luigi, medico chirurgo negli Ospedali di Roma.
Giarelli dott. Francesco, di Milano.
De Pitti Ferrandi Antonio, di Livorno.
Caracce Michele, di Monopoli (Bari).
Morri Giuseppe, assessore municipale di Faenza.
Tracagni conte dott. Fabio, consigliere comunale di Salò (Brescia).
Ciofi Riccardo, già sindaco di Marciano (Arezzo).
Munerati Gaetano, sindaco di Fossò (Venezia).
Ghedini dott. Giuseppe, sindaco di Santa Maria di Sala (Venezia).
Brosovich Carlo Giulio.
Gambarè Angiolo, già sindaco di Robecco sul Naviglio (Milano).
De Caris avv. prof. Donato, consigliere provinciale d'Aquila.
Traversi Agostino, sindaco di Piancastagnaio (Siena).

LEGGI E DECRETI

Il Num. **CCCCLXXVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Visto il testamento olografo in data del 5 marzo 1880, col quale la defunta signora Margherita Bonna istituì suo erede universale il parroco di San Giuliano in Sambuco (Cuneo), coll'obbligo di celebrare in perpetuo talune funzioni religiose, dietro compenso da determinarsi, e stabilì quindi che il resto del reddito annuo dell'asse ereditario, soddisfatti alcuni speciali legati, dovesse impiegarsi per la erezione di un'Opera pia nel detto comune, da intitolarsi Santa Margherita, collo scopo di sussidiare i poveri infermi della parrocchia, o qualche figlia povera che stia imparando una professione od un mestiere; affidandone l'amministrazione al parroco *pro tempore*, in unione a due massari maggiori della chiesa parrocchiale, che saranno del tempo, nominati dalla Fabbriceria locale;

Vista la domanda degli esecutori testamentari perchè la nuova Opera pia sia costituita in Corpo morale;

Visto il rispettivo statuto organico compilato dall'Amministrazione e trasmesso alla Nostra approvazione;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione provinciale;

Visti la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre dello stesso anno sulle Opere pie;
Udito il parere del Consiglio di Stato,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Opera pia di Santa Margherita in Sambuco è costituita in Corpo morale, ed è in pari tempo autorizzata ad accettare l'eredità proveniente dal suddetto testamento.

Art. 2. È approvato lo statuto organico dell'Opera pia stessa in data 27 novembre 1881, composto di ventotto articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei pecreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Num. **CCCCLXIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la tariffa della tassa bestiame da applicarsi nel comune di Labico nel quinquennio 1882-1886 stata approvata dalla Deputazione provinciale di Roma il 13 dicembre 1881;
Visti gli articoli 19 e 20 del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia romana;
Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro delle Finanze,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il comune di Labico ad applicare nel quinquennio 1882-1886 la tariffa della tassa bestiame da quel Consiglio comunale adottata in adunanza del 1° novembre 1881, e per effetto della quale tariffa viene aumentato, quanto ai bovini, agli asini e ai muli, il limite massimo rispettivamente fissato dall'articolo 19 del citato regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 marzo 1882.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il N. **CCCCLXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 10 luglio 1881 del Consiglio comunale di Solto, che stabilisce in una lira la tassa per le capre, stata approvata dalla Deputazione provinciale di Bergamo il 20 dicembre stesso anno;
Visto l'articolo 5 del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Bergamo;
Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;
Udito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro delle Finanze,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il comune di Solto ad eccedere dal corrente anno, nell'applicazione della tassa bestiame, il massimo stabilito per le capre, portandolo da centesimi 50 a una lira per capo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 marzo 1882.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Num. **CCCCLXVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 26 novembre 1881 del Consiglio comunale di San Giovanni Incarico, con la quale venne adottato il riparto della tassa di famiglia pel triennio 1882-1884;
Vista la deliberazione 19 dicembre 1881 della Deputazione provinciale di Caserta, che, approvando quella del comune, limitò la durata del nuovo riparto al solo biennio 1882-1883;
Visto l'articolo 6 del regolamento per l'applicazione della tassa anzidetta nei comuni della provincia di Caserta;
Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro delle Finanze,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il comune di San Giovanni Incarico ad applicare nel biennio 1882-1883 la tassa di famiglia col massimo di lire 26, e di ripartirla in conformità alla tariffa adottata da quel Consiglio comunale il 26 novembre 1881.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 marzo 1882.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Num. **CCCCLXXIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 21 ottobre 1881 della Deputazione provinciale di Massa, che approva quella del 19 settembre stesso anno del Consiglio comunale di Podenzana, concernente la eccedenza del massimo della tassa di famiglia;

Visto l'articolo 3 del regolamento per l'applicazione della tassa anzidetta nei comuni della provincia di Massa e Carrara;

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il comune di Podenzana ad applicare, dal primo del corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire dodici, e di ripartirla in conformità alla deliberazione di quella Giunta municipale del 24 novembre 1881.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1882.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Num. **717** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Vista la successiva legge 18 dicembre 1879, n. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità l'ampliamento del poligono d'artiglieria di Lombardore.

Art. 2. Alla espropriazione dei beni immobili a tale uopo occorrenti, e che verranno designati dal predetto Ministro, sarà provveduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1882.

UMBERTO.

FERRERO.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 2 aprile 1882:

Caruso dottor Paolo, sottosegretario nell'Amministrazione provinciale, nominato viceispettore di 3ª classe dell'Amministrazione di pubblica sicurezza;

Saglio dottor Federico, delegato di 3ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, nominato viceispettore di 3ª classe nella Amministrazione medesima.

Con R. decreto del 13 aprile 1882:

Giannotti Antonio, delegato di 4ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 2 aprile 1882:

Vasta Gabriele, già luogotenente in disponibilità nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, nominato delegato di pubblica sicurezza di 4ª classe.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con R. decreto del 2 marzo 1882:

Ignesti Francesco, ufficiale di porto di 3ª classe, collocato, sulla sua domanda, in aspettativa per motivi di salute.

Con RR. decreti del 9 marzo 1882:

Manescalchi Attilio e Frisione Germano, nominati applicati di porto di 2ª classe.

Con RR. decreti del 23 marzo 1882:

Agresta Carmelo, ufficiale di porto di 2ª classe, collocato a riposo d'ufficio ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli a pensione;

Viganego Stefano Luigi, Ghiliana Ambrogio, Massa Domenico e Barbieri Lorenzo, capitecnici di 1ª classe nel personale dei capitecnici e capioperai della R. Marina (carpentieri), promossi a capitecnici principali di 3ª classe nel personale stesso.

Con R. decreto del 24 marzo 1882:

Pierfederici Decio, commissario di 2ª classe nel corpo di Commissariato militare marittimo, trasferto nel personale del Ministero della Marina, col grado di vicesegretario di 2ª classe.

Con R. decreto del 30 marzo 1882:

Migliardi Giovanni Giacomo, ingegnere di 2ª classe nel corpo del genio navale, accordatagli la volontaria dimissione dal Regio servizio.

Con RR. decreti del 13 aprile 1882:

Martire Giovanni, tenente di vascello nello stato maggiore generale della Regia Marina, trasferto nel corpo delle capitanerie di porto e nominato ufficiale di porto di 2ª classe;

Del Buono cav. Alessandro, capitano di porto di 3ª classe, collocato a riposo, sulla sua domanda, per anzianità di servizio, ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli a pensione;

Witting cav. Augusto, ufficiale di porto di 1ª classe, promosso capitano di porto di 3ª classe;

Del Prete Mariano, ufficiale di porto di 1ª classe a lire 3000, in aspettativa per motivi di salute, ammesso al godimento dell'annuo stipendio di lire 3500, continuando nella sua posizione di aspettativa per motivi di salute con metà stipendio;

Ippoliti Carlo e Fontanella Bartolomeo, ufficiali di porto di 3ª classe, promossi ufficiali di 2ª classe;

Terrizzani Paolo, Bosco Emilio, Mastro Salvatore, Lagomaggiore

Giovanni e Petit Luciano, applicati di porto di 2ª classe, promossi alla 1ª classe.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti* 6 e 9 *aprile* 1882, *fatte le nomine e disposizioni seguenti:*

Costetti comm. dott. Giuseppe, direttore capo di divisione nel Ministero con lire 6000 di stipendio, promosso a lire 7000;

Nisio comm. Girolamo, ispettore centrale id. id., nominato direttore capo di divisione;

Rivera cav. Nicola, caposezione id. id., con lire 5000 di stipendio, id. id. id. id. con lire 6000;

Scarenzio cav. prof. Pietro, ispettore centrale con lire 5000 di stipendio, promosso allo stipendio di lire 6000;

Ciacchi cav. Orazio, caposezione con lire 5000, nominato ispettore centrale con lire 6000;

Cacchi cav. prof. Abramo, ispettore centrale con lire 4000, promosso allo stipendio di lire 5000;

Ranalli cav. prof. Alessandro, id. id. con lire 3500, id. id. di lire 4000;

Ronchetti cav. ing. Anselmo, professore titolare nei Licei, nominato ispettore centrale nel Ministero con lire 3500 di stipendio;

Dogliotti cav. Magno e Magini cav. Giovanni, capisezione con lire 4500, promossi allo stipendio di lire 5000;

Pognisi cav. dott. Francesco Achille, direttore di segreteria nelle segreterie universitarie con lire 4500, nominato caposezione nel Ministero con lire 5000 di stipendio;

Pezzi Giuseppe e Tiratelli cav. Antonio, segretari nel Ministero con lire 4000, nominati capisezione id. id. con lire 4500 di stipendio;

Fiorilli cav. avv. Carlo e Ravà cav. ing. Vittore, id. id. con lire 3500, id. id. id. id. id.;

Belli Vitale e Rellini Oreste, id. id. con lire 3500, promossi allo stipendio di lire 4000;

Coppola Francesco e Marincola De'Petrizzi Diego, id. id. con lire 3000, id. id. di lire 3500;

Daretti avv. Telesforo e D'Ambrosio dottor Ettore, id. id. con lire 3000, id. id. di lire 3500;

Errante cav. Francesco Paolo, caposezione nel Ministero, nominato direttore di segreteria nella Regia Università di Palermo;

Chiocca cav. Giuseppe, segretario nel Ministero, id. id. id. id. di Bologna;

Salvoni cav. prof. Antonio, ispettore centrale id., nominato provveditore agli studi e destinato alla provincia di Milano;

Colombo cav. dott. Antonio, caposezione id., id. id. id. id. id. di Como;

Oliari cav. Alcide, provveditore agli studi della provincia di Como, trasferito a quella di Catanzaro;

Debenedetti Giacobbe, vicesegretario di ragioneria nel Ministero con lire 2500, nominato segretario di ragioneria con lire 3000;

Levi Leone, id. id. id. id. con lire 2000, promosso allo stipendio di lire 2500.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti Ministeriali del 10 marzo 1882:

Serafini Leonardo, vicecancelliere di Pretura, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto il 15 marzo 1882, pel quale era rimasto vacante il posto di vicecancelliere nella Pretura di Monterubbiano, poscia richiamato in servizio dal 16 stesso mese e tramutato alla Pretura di Montegiorgio, a sua domanda nuovamente collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi tre, dal 16 marzo 1882;

A Pertile Angelo, vicecancelliere nella Pretura di Asiago, concesso l'aumento del decimo sull'attuale suo stipendio, dal 1° marzo 1882.

Con RR. decreti del 13 marzo 1882:

Aymonod Giuseppe Claudio, cancelliere mandamentale, già titolare della Pretura di Morgex, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, destituito dalla carica;

Pelliccia Luigi, cancelliere della Pretura del 1° mandamento di Capannori, collocato a riposo dal 1° aprile 1882;

Giudice Maurizio, cancelliere della Pretura di Chieri, id. id.;

Falconio Luigi, cancelliere della Pretura di Casoria, tramutato alla Pretura della sezione Mercato in Napoli;

Scapolatello Giovanni, cancelliere della 2ª Pretura Urbana di Napoli, id. sezione Pendino in Napoli;

Vesce Achille, cancelliere della Pretura di Montecalvo Irpino, tramutato alla 2ª Pretura Urbana di Napoli;

Roggero Sebastiano, id. di Caselle Torinese, tramutato alla Pretura di Chieri;

Marchis Eugenio, id. di Pancalieri, id. di Caselle Torinese;

Bassetta Giacomo Edoardo, vicecancelliere della Pretura Urbana di Torino, nominato cancelliere della Pretura di Pancalieri;

Masino Luigi, vicecancelliere della Pretura d'Ivrea, id. di Bannio;

Brunini Arturo, vicecancelliere aggiunto del Tribunale civile e correzionale di Lucca, id. di Serravezza;

A Pelliccia Luigi, già cancelliere di Pretura a riposo, concesso il titolo onorifico di cancelliere di Tribunale.

Con decreti Ministeriali del 14 marzo 1882:

Tolomei Luigi, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere della Pretura di Ivrea;

Fantozzi Vincenzo, id. id., nominato vicecancelliere aggiunto del Tribunale civile e correzionale di Volterra;

Dadesso Domenico, vicecancelliere della Pretura del 2° mandamento di Capannori, nominato vicecancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correzionale di Lucca;

Giannecchini Giovanni Battista, vicecancelliere della Pretura di Lucca, Campagna, tramutato alla Pretura del 2° mandamento di Capannori;

Pasquinelli Adolfo, vicecancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correzionale di Volterra, nominato vicecancelliere della Pretura di Lucca, Campagna.

Con RR. decreti del 16 marzo 1882:

Pontolillo D'Elia Gerardo, cancelliere della Pretura di Melfi, tramutato alla Pretura di Venosa;

Onorati Vincenzo, id. di Venosa, id. di Melfi;

Brizio Giacomo, id. di Mulazzo, id. di Pieve di Teco;

Bianchi Paolo, id. di Tresana, id. di Castelnuovo di Garfagnana;

Mazzoleni Luciano, id. di Montalto delle Marche, id. di Montecarotto;

Berlingieri Giacomo, vicecancelliere nella Pretura di Savona, nominato cancelliere della Pretura di Mulazzo;

Robaudi Agostino, id. di Castelnuovo di Garfagnana, id. di Tresana;

Giovannetti Giuseppe, id. di Jesi, id. di Montalto delle Marche;

Melillo Enrico, cancelliere della Pretura di Arquata del Tronto, collocato a sua domanda in aspettativa per motivi di salute per mesi sei dal 1° aprile 1882;

Genta Ferdinando, cancelliere mandamentale, già titolare della Pretura di Susa, in aspettativa per motivi di salute sino a tutto il 5 aprile 1882, e pel quale fu lasciato vacante il posto di segretario della Regia Procura di Varallo, a sua domanda confermato nell'aspettativa stessa per altri mesi tre dal 6

aprile 1882, rimanendo tuttora per lui vacante il posto stesso di segretario della R. Procura di Varallo;

Valenti Luigi, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Treviso, a sua domanda collocato a riposo dal 1° aprile 1882;

Sassi Domenico, cancelliere della Pretura di Pieve di Teco, id.

Con decreti Ministeriali del 18 marzo 1882:

Santi Egidio, sostituto segretario alla Procura generale presso la Corte d'appello di Roma, nominato vicecancelliere al Tribunale civile e correzionale di Roma;

Zuffo Luigi, sostituto segretario aggiunto alla Procura generale presso la Corte di appello di Roma, id. sostituto segretario alla Procura generale presso la Corte d'appello di Roma;

Ranieri Michele, vicecancelliere alla Pretura di Orte, applicato alla segreteria della Procura generale presso la Corte di appello di Roma, con l'annua indennità di missione di lire 150, id. sostituto segretario aggiunto alla Procura generale presso la Corte di appello di Roma, cessando dal percepire la detta indennità;

Simone Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere della Pretura di Orte ed applicato alla segreteria della Procura generale presso la Corte di appello di Roma, con l'annua indennità di missione di lire 150;

Manari Angelo, vicecancelliere al Tribunale civile e correzionale di Roma, collocato a riposo a sua domanda dal 1° aprile 1882;

Cavazzoni Francesco, cancelliere della Pretura di Gonzaga, sospeso dalla carica dal 6 marzo corrente;

De Franco Bartolomeo, vicecancelliere della Pretura di Francavilla Fontana, collocato a sua domanda a riposo dal 1° aprile 1882;

Basso Luigi, vicecancelliere alla Pretura del 1° mandamento di Ancona, nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Larino;

Targiani Salvatore, vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Potenza, nominato vicecancelliere al Tribunale civile e correzionale di Melfi;

Alibrandi Antonino, vicecancelliere della Pretura di Castroreale, a sua domanda collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi sei dal 1° aprile 1882;

Chiodi Nazzareno, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziaro, nominato vicecancelliere della Pretura di Jesi;

Vitolo Ernesto, id., id. d'Imola;

Algardi Augusto, vicecancelliere della Pretura di Imola, tramutato alla Pretura del 1° mandamento di Ancona.

Con decreti Reali del 19 marzo 1882:

Ridolfi Francesco, cancelliere della Pretura di San Casciano in Val di Pesa, tramutato alla Pretura del 1° mandamento di Capannori;

Righi Domenico, id. di Barga, id. di San Casciano in Val di Pesa;

Zacco Ferdinando, id. di Randazzo, id. di Palagonia;

Falcidia Luca Giuseppe, id. di Palagonia, id. di Randazzo;

Grazioli Cesare, vicecancelliere della Pretura di Viareggio, nominato cancelliere alla Pretura di Barga;

Jacovelli Raffaele, id. di Martina Franca, id. di Palo del Colle;

Raggi Carlo, vicecancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Torino, id. di Rivoli;

Moccafighe Giovanni, cancelliere della Pretura di Rivoli, a sua domanda collocato a riposo dal 1° aprile 1882.

Con decreti Ministeriali del 21 marzo 1882:

Cottarelli Aristide, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere della Pretura Urbana di Roma;

Baronchi Tebaldo, id., id. di Firenze;

Carozzi Giovanni, vicecancelliere alla Pretura Urbana di Firenze, tramutato alla Pretura del 2° mandamento di Siena;

Vannini Celso, vicecancelliere della Pretura del 2° mandamento di Siena, applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale della stessa città, nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Siena;

Lubisco Luigi, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere di Pretura di Martina Franca;

Giannini Alceste, id., id. di Viareggio;

Libertino Salvatore, cancelliere alla Pretura di Assoro, sospeso dall'ufficio dal giorno 1° aprile 1882;

Bugni Tito, vicecancelliere alla Pretura di Castelvecchio Subequo, id. dal 16 aprile 1882;

Saba-Porcu Giovanni, id. di Busachi, a sua domanda collocato a riposo dal 1° aprile 1882;

Lavagnolo Natale Ernesto, cancelliere alla Pretura di Ornavasso, nominato vicecancelliere al Tribunale civile e correzionale di Torino;

Maffia Giovanni, vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Trani, id. di Lucera;

Augelli Federico, vicecancelliere alla Pretura di Barletta, nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Trani;

Andreatini Erminio, id. di Altavilla Irpina, applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Avellino.

Con R. decreto del 23 marzo 1882:

Nazzari Amadeo, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, tramutato al Tribunale civile e correzionale di Treviso;

Corà Antonio, vicecancelliere alla Corte d'appello di Venezia, nominato cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo.

Con decreto Ministeriale del 23 marzo 1882:

Mario Ermenegildo, vicecancelliere al Tribunale di commercio di Venezia, nominato vicecancelliere alla Corte d'appello di Venezia.

Con RR. decreti del 5 marzo 1882:

Stoppini cav. Giuseppe Secondo, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Casale, collocato a riposo a sua domanda a decorrere dal 1° aprile 1882 col titolo onorifico di sostituto procuratore generale di Corte d'appello;

Eccheli Bartolomeo, giudice del Tribunale di Legnago, incaricato della istruzione dei processi penali, tramutato a Vigevano ed applicato temporaneamente all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il Tribunale civile e correzionale di Genova;

Gisla cav. Giovanni, id. di Casale, id., id. a Legnago con lo stesso incarico;

Rostagno Francesco, id. di Crema, id., id. a Casale id.;

Gavotti Dionigi, id. di Acqui, incaricato ivi della istruzione dei processi penali;

Trasselli cav. Carmelo, consigliere della Corte d'appello di Aquila, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per due mesi, dal 1° febbraio a tutto marzo 1882.

Con RR. decreti del 19 marzo 1882, e sentito il Consiglio dei Ministri:

Miraglia comm. Giuseppe, procuratore generale presso la Corte di appello di Trani, nominato primo presidente della Corte di appello di Catanzaro;

Mattarocci cav. Domenico, consigliere della Corte di appello di Trani, applicato alla Corte di cassazione di Torino, id. presidente di Sezione della Corte di appello di Catanzaro.

Con RR. decreti del 19 marzo 1882:

È accolta la dimissione presentata da Musumarra Luigi, giudice del Tribunale di Nicosia, con decorrenza dal 1° aprile p. v.

Stranieri Gennaro, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Palermo, nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Sciacca;

Del Vaglio Ferdinando, giudice id. di Napoli, id. vicepresidente id. di Lucera;

Amormino Giovanni, id. id. di Palermo, id. id. di Caltanissetta;

Falcone Giuseppe, sostituto procuratore del Re a Lanciano, id. procuratore del Re in Siracusa;

Jentscky Ferdinando, giudice del Tribunale civile e correzionale di Perugia, tramutato in Ancona, con applicazione all'ufficio d'istruzione;

Friuli Antonio, aggiunto giudiziario applicato all'ufficio d'istruzione penale presso il Tribunale di Roma, nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Perugia;

Jannelli Francesco, id. id. di Bologna, tramutato a Roma, continuando nell'applicazione all'ufficio d'istruzione penale;

Rulli Francesco, id. id. di Ancona, id. a Bologna id.;

Ungaro Nicola, id. di Lucera, applicato al Pubblico Ministero, id. ad Ancona, cessando dall'applicazione al Pubblico Ministero;

Giannuzzi Savelli Alfonso, sostituto procuratore del Re a Reggio Calabria, collocato in aspettativa a sua domanda per comprovati motivi di salute per due mesi, dal 16 maggio 1882;

Consoli Giuseppe fu Francesco, commerciante, nominato giudice supplente del Tribunale di commercio di Catania pel triennio 1882-1884.

Con decreto del Ministro del Tesoro, in data 3 maggio 1882, il notaio signor Rosario Laratta di Domenico, di Catanzaro, venne accreditato presso l'Intendenza di finanza in detta città per le autenticazioni prescritte dalla legge e regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

IL MINISTRO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Veduta la legge 13 novembre 1859, n. 3725;

Veduto il regolamento per l'esame di licenza liceale, approvato con R. decreto del 29 aprile 1877, n. 3819 (Serie 2ª);

Veduto il R. decreto 30 gennaio 1881, che stabilisce la durata dell'anno scolastico e il tempo degli esami di licenza nelle scuole secondarie,

Decreta:

Art. 1. A forma dell'articolo 2 del regolamento 29 aprile 1877 sono sede di esame per la licenza liceale tutti i licei Regi e pareggiati.

Però i licei pareggiati non potranno essere sede di esame che per i propri alunni, e a condizione che le provincie e i municipi a cui appartengono dichiarino di sostenere la spesa del R. delegato che il Ministero mandasse, secondo l'art. 17 del regolamento summentovato.

Art. 2. Le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 3 luglio — Lettere italiane;
Mercoledì 5 id. — Lettere latine;
Venerdì 7 id. — Lingua greca;
Lunedì 10 id. — Matematica.

Art. 3. Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte, nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Art. 4. I provveditori agli studi cureranno che la presente ordinanza sia notificata ai candidati alla licenza liceale.

Roma, addì 24 aprile 1882.

Il Ministro: BACCELLI.

Avvertenza. — Le inscrizioni saranno ricevute, nei modi e nelle forme stabilite colle veglianti norme, dal 15 di maggio al 15 di giugno inclusive.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso.

CONCORSO *per esame al posto di professore e direttore della Scuola di ostetricia annessa all'Ospedale Maggiore di Novara:*

Si fa noto ai concorrenti per esame al posto di professore e direttore della Scuola di ostetricia annessa all'Ospedale Maggiore di Novara, che il giorno 20 maggio corrente, alle ore 9 antim., nei locali della R. Università di Torino, avrà luogo la riunione della Commissione e l'incominciamento delle pubbliche prove d'esame.

Roma, 4 maggio 1882.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 690622 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 230, al nome di Rispoli Vincenzo, Calcedonio Roberto, *Rosa* e Giovanna fu Michele, minori ed eredi indivisi, sotto la tutela di Camarrone Gaetano, loro zio materno, domiciliati a Palermo, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rispoli Vincenzo, Calcedonio Roberto, *Rosalia* e Giovanna fu Michele, minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 22 aprile 1882.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

CORTE D'APPELLO DI LUCCA

Il Primo Presidente della Corte d'appello di Lucca,

Veduti gli articoli 7 e 9 del regolamento approvato con R. decreto 5 dicembre 1878, n. 4640,

Dichiara aperti gli esami di concorso a num. 6 posti di scrivano presso le cancellerie delle Preture del distretto di questa Corte di appello.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Presidenza, col mezzo dei presidenti dei Tribunali civili e correzionali da cui dipendono, entro il 4 giugno prossimo, le loro domande stese in carta da bollo da centesimi 50, e corredate dei seguenti documenti:

1. Decreto di nomina all'ufficio d'alunno;
2. Certificato comprovante di aver fatto in tale qualità presso una cancelleria o segreteria del Pubblico Ministero, un anno almeno di tirocinio;
3. Certificato di diligenza e regolare condotta, rilasciato dal cancelliere o segretario, presso cui fu fatto il tirocinio.

L'esame verserà sulle disposizioni del Codice di procedura civile e penale, sulle leggi di bollo e registro, sulle leggi di tariffa e sulle disposizioni del regolamento generale giudiziario, relative al servizio di cancelleria.

Li 4 maggio 1882.

Il Primo Presidente: CESARINI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La questione degli israeliti di Russia è stata nuovamente sollevata alla Camera dei comuni d'Inghilterra. È noto che prima che la Camera si aggiornasse l'ultima volta, un deputato *tory*, il sig. Worms, aveva invitato il sig. Gladstone a far uso di tutta la sua influenza per ottenere che il governo di Pietroburgo ponesse un termine alla persecuzione degli israeliti organizzata in parecchie provincie dell'impero russo. Il capo del gabinetto britannico non dissimulò allora quanto disapprovasse quello scatenamento di fanatismo religioso, di cui furono vittima tante persone, ma pur deplorando le violenze segnalate dal signor Worms, ebbe cura di aggiungere che riguardava come inutile ed inopportuna una ingerenza diplomatica negli affari interni della Russia. Queste dichiarazioni del primo ministro inglese furono accolte favorevolmente dalla stampa officiosa di Pietroburgo.

Ora il deputato di Greenwich è tornato alla carica ed ha chiesto al sottosegretario di Stato per gli affari esteri, se il governo americano non aveva tentato d'intervenire a Pietroburgo in favore degli israeliti. Il signor C. Dilke ha rifiutato di spiegarsi sulle pratiche che possono aver tentato gli agenti diplomatici degli Stati Uniti, ed aggiunse che, lungi dall'intimidire il fanatismo di certe classi della popolazione russa, delle rimostranze rivolte al gabinetto di Pietroburgo avrebbero, per gli israeliti, dei risultati funesti.

Secondo notizie attendibili che la *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli, la partenza dell'ambasciatore russo, signor Novikoff, che doveva aver luogo alcuni giorni fa, è stata nuovamente differita. A quanto pare il signor Novikoff non partirà se non dopo che il signor Onou, segretario dell'ambasciata russa, avrà conchiuso un accordo colla Porta relativamente all'indennità di guerra. Secondo il *Vakit*, la soluzione di questa questione sarebbe imminente e le divergenze che restano ancora da appianarsi non riguarderebbero che il controllo.

La stessa *Neue Freie Presse* afferma che il governo turco si occupa, con tutto lo zelo possibile, della questione delle riforme, e non soltanto per l'Asia Minore, ma anche per le altre provincie dell'impero.

Sarebbe perfettamente vero che, in seguito ad iniziativa del sultano, sta per essere creato un ministero speciale per l'applicazione delle riforme. Quale capo del nuovo dipartimento viene designato l'ex-governatore generale dell'Arcipelago, Said pascià, al quale verrebbero aggregati due segretari generali, uno per la Turchia asiatica e l'altro per l'europea. A questi due posti verrebbero chiamati il governatore generale di Konieh, Alif pascià, e l'ex-governatore generale di Bagdad, Abderrahman pascià. Questi funzionari sarebbero poi assistiti da un Consiglio che dovrebbe essere nominato dai membri della Commissione delle riforme.

Il nuovo dipartimento non ha però di mira soltanto le riforme amministrative, ma dedicherà la sua attenzione speciale anche alla questione delle vie di comunicazione ed al consolidamento dei confini dell'impero. I provvedimenti da prendersi relativamente a quest'ultimo punto, vengono discussi da un Consiglio militare, che tiene giornalmente delle sedute. In relazione con ciò sta il progetto di una grande ferrovia attraverso la catena del Tauro verso la Mesopotamia. La Commissione tecnica speciale per quest'oggetto si compone dei signori Wettendorf, Gescher e Bertram, i quali lavorano assiduamente sotto la presidenza del sultano. A quanto si dice, in questo progetto sarebbero impegnati anche dei capitali tedeschi.

La Camera dei signori di Prussia ha discusso il progetto di legge politico-ecclesiastico già adottato dalla Camera.

Il progetto fu combattuto dal signor Dove, il quale trova che il governo prussiano fa troppe concessioni alla Chiesa ed abbandona i diritti dello Stato senza ottenere dall'avversario la garanzia della pace.

Al signor Dove rispose il ministro dei culti, sig. Gossler.

Egli ha ripetuto quello che aveva già detto alla Camera dei deputati. La situazione di aperta e violenta lotta, in cui si trovavano in Prussia lo Stato e la Chiesa, era divenuta insopportabile. Il governo ha pensato che per produrre una pacificazione degli spiriti si poteva mitigare o sospendere l'applicazione di certe severe disposizioni della legge di maggio. Ciò fu fatto colla legge del luglio 1880. I risultati di questa legge furono eccellenti. Le disposizioni politiche generali del centro si sono modificate in senso favorevole. Il governo crede che sia opportuno di fare un altro passo nella via che si è intrapresa.

Il ministro aggiunse essere possibile di adottare il progetto di legge anche dopo respinti gli articoli 4 e 5 del primitivo progetto del governo, attesochè le disposizioni pacifiche da questo dimostrate permettono di sperare che la curia si mostrerà anch'essa più conciliante in avvenire di quello che siasi mostrata pel passato.

Si rammenta che gli articoli 4 e 5 del progetto primitivo riservavano al governo il diritto di respingere le nomine fatte dalle autorità ecclesiastiche.

Disse inoltre il ministro che potevasi senza pericolo adottare l'articolo che permetterà ai vescovi destituiti e poi graziati, di rientrare di diritto nelle loro diocesi. Il sig. Gossler ha lasciato intendere che l'imperatore non userà del suo diritto di grazia che a ragione veduta, e che i vescovi destituiti non rientreranno nelle loro diocesi se non dopo che siasi acquistato il pieno convincimento che in avvenire essi si mostreranno ossequenti a tutte le leggi dello Stato.

La legge nel suo complesso fu approvata con 87 voti contro 32.

Un dispaccio dal Cairo, in data 1° maggio, reca un sunto della sentenza pronunziata dal Consiglio di guerra nell'affare del complotto contro Arabi-bey.

Secondo tale sentenza:

1. Quaranta ufficiali, tra i quali il generale Osman pascià; Refki, antico ministro della guerra; i colonnelli Yung-bey e Nadjaki sono condannati alla degradazione, alla perdita delle loro decorazioni ed all'esilio nell'estremo Sudan. Ciascun condannato sarà isolato dagli altri e nessuno di essi potrà risiedere nè sul litorale, nè nei capoluoghi di *Mondiriehs*.

2. Due semplici privati sono condannati alla perdita dei loro diritti civili ed all'esilio nelle predette condizioni.

3. Il generale Ratib pascià, il quale avrebbe diretto il complotto ad istigazione dell'ex-kedivé Ismail pascià, e che si trova presentemente in Italia, è condannato alla degradazione. La sentenza determina che, ove Ratib pascià si recasse in Egitto, egli vi sarebbe arrestato e mandato nel Sudan come gli altri condannati.

4. Tutte le armi trovate presso gli arrestati saranno confiscate, e consegnate all'arsenale.

5. Il giudizio di altre cinque persone verrà deferito ai Tribunali indigeni.

6. L'ex-kedivé, essendo considerato come l'istigatore del complotto, e accusato di essersi servito, per mandare Ratib pascià in Egitto onde organizzarlo, del denaro che il governo egiziano gli trasmette ciascun anno, quindi verrà sottoposto al kedivé ed al Consiglio dei ministri la quistione di sapere se la lista civile di Ismail pascià debba essere soppressa.

Ed infine saranno emanati ordini per vegliare, affinchè Ismail pascià non possa mantenere alcuna relazione coll'Egitto.

L'*Osservatore Triestino* reca quanto appresso:

" Gli ultimi giornali dalla China recano che le relazioni fra quello Stato ed il Giappone sono assai tese, a quanto pare, per la questione delle isole Liu-kiu, sulle quali i due paesi vantano diritti di sovranità. È certo che da ambedue le parti si fanno armamenti. Questi però hanno luogo nella China già da due anni, cioè sino dall'epoca delle differenze colla Russia per il territorio di Kulgia; si ritiene anzi che i preparativi di guerra, allora fatti dai chinesi, avessero tutto altro scopo che quello risultante a primo aspetto.

" Il concentramento di truppe nel Hunan e verso l'Amur era senza dubbio una misura di difesa imposta dalle esigenze del momento; ma mentre la China non aveva mai seria intenzione di mettersi in guerra col potente vicino del Nord, a meno che non vi fosse stata costretta, cessato il pericolo d'un conflitto colla Russia non sospese gli armamenti, per prepararsi così alla lotta col Giappone, da essa trattato sempre con una certa aria di supremazia.

" Quantunque circolino voci che dicono imminente una rottura fra i due paesi, c'è da sperare che le cose non vengano agli estremi, principalmente per la ragione che la China, con tutta l'immensa sua popolazione, trova difficoltà a raccogliere buon nerbo di truppe in un dato punto. Infatti l'attuale organizzazione militare chinese è oltremodo difettosa per mancanza assoluta di centralizzazione.

" V'è inoltre la circostanza che le popolazioni delle singole provincie dell'impero sono tanto estranee le une alle altre, e ciò per la differenza nel linguaggio, nelle tradizioni, nelle abitudini, e fino ad un certo punto anche nel vestito, da rendere quasi impossibile coll'organizzazione attuale la formazione di un esercito e di una forza navale di qualche valore da elementi sì disparati.

" Ad ogni modo una guerra fra i due imperi sarebbe disastrosa pel commercio, e darebbe forse occasione alla Russia, che tende naturalmente a spingersi al sud, di estendere i propri dominii nell'Asia a danno dell'uno o dell'altro dei combattenti. È noto che la Russia si fece ripetutamente cedere dalla China vasti territorii, e che ottenne anche dal Giappone l'assoluto possesso della grande isola di Sachalin. "

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Dublino, 4. — Altri otto sospetti vennero scarcerati.

Parigi, 4. — La *Paix* smentisce che il governo si occupi di dare un successore al sig. Desprez, ambasciatore presso la Santa Sede, il quale non è ancora stato posto in ritiro.

Montevideo, 30 aprile. — Proveniente da Genova e scali è arrivato il vapore *Atlantico*, della Società Dufour-Bruzzo.

Kiew, 4. — 1500 famiglie d'israeliti sono partite questa settimana; molte di esse si recano in America.

Buenos-Ayres, 28 aprile. — È partito per Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

È arrivato il *Nord-America*, proveniente da Genova e scali, della Società Lavarello.

Londra, 4. — Spencer resterà vicerè dell'Irlanda fino all'agosto, nella quale epoca lo sostituirà lord Dufferin.

Lo *Standard* dice che si tratta diggià di ristabilire la *Land League* appena il *bill* di coercizione sarà spirato.

In un banchetto tenuto in Hertford il conte Kimberley difese il governo, dicendo che l'agitazione in Irlanda è virtualmente vinta.

Berlino, 4. — La Camera dei deputati votò il progetto ecclesiastico conformemente al voto di quella dei signori.

Atene, 4. — La famiglia reale è partita per assistere, oggi, all'inaugurazione del taglio dell'istmo di Corinto.

Berlino, 4. — I risultati della sottoscrizione alla emissione della seconda metà del Prestito italiano saranno noti soltanto domani.

Napoli, 4. — Erano a ricevere alla stazione ed accompagnare all'arsenale la salma di Chaim pascià, l'ex-kedivé d'Egitto Ismail pascià con i figli; due generali con il loro seguito; quattro battaglioni di fanteria ed uno squadrone di cavalleria.

La salma fu imbarcata sul vapore *Persia*, della Società Rubattino, che salperà stasera.

Londra, 4. — I deputati irlandesi attendono le dichiarazioni del governo sulla politica agraria prima di prendere una decisione circa la condotta da tenersi.

Una lettera dell'arcivescovo di Cashel a Parnell dice che il trionfo è incompleto senza la scarcerazione di Darvitt.

Parigi, 4. — *Camera*. — Freycinet, rispondendo a Tenot, dice che il Marocco non è responsabile dell'aggressione di Tigri, effettuata da tribù indipendenti.

Quindi, rispondendo a Ballue, Freycinet dichiara che la necessità di occupare Figuig non è dimostrata, giacchè militari competenti dicono che non basterebbe andare a Figuig, ma che converrebbe avanzarsi a 300 chilometri al di là di questa stazione.

Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice domandato dal gabinetto.

New-York, 4. — Proveniente da Palermo è arrivato il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Società Florio.

Cairo, 4. — Lo studio dei documenti della sentenza contro gli ufficiali occuperà ancora qualche giorno il Consiglio dei ministri.

Londra, 4. — *Camera dei comuni.* — Forster è accolto con applausi. Egli dichiara che si è dimesso perchè è di parere che le ragioni che giustificarono l'arresto dei sospetti esistano sempre. Soggiunge che nuovi provvedimenti potranno migliorare momentaneamente la situazione dell'Irlanda, ma finiranno col mettere l'Irlanda al disopra della legge.

Londra, 4. — Lord Federico Cavendish, fratello di Hartington, è stato nominato al posto di Forster. I deputati irlandesi disapprovano questa scelta.

Camera dei comuni. — Il governo annunzia che Davitt sarà posto in libertà.

Londra, 5. — La sottoscrizione al Prestito italiano si chiuderà soltanto stasera. Allora saranno pubblicati i risultati.

Firenze, 5. — La signora Genovieffa Farini è morta stanotte alle ore 4 23.

Londra, 5. — *Camera dei comuni.* — Continuazione della seduta.

Forster dichiara di essersi dimesso perchè contrario alla liberazione di Parnell e compagni. Combattè vivamente la loro scarcerazione. Dichiara che bisogna rinforzare la legge in Irlanda.

Gladstone giustifica il provvedimento preso dal governo.

Vari oratori parlano in favore o contro la condotta del ministero.

Parnell, Dillon e O'Kelly smentiscono che siano state poste condizioni alla loro scarcerazione.

Londra, 5. — Tutti i giornali dimostrano sorpresa per la nomina di lord Federico Cavendish a segretario in capo per l'Irlanda, e dubitano che egli abbia le qualità necessarie per poter governare l'Irlanda.

NOTIZIE DIVERSE

Regia Marina. — La Regia corazzata *Castelfidardo* ed il Regio avviso *Rapido* sono giunti a Napoli il 3 corrente.

Il Regio incrociatore *Cristoforo Colombo*, di ritorno da San Francisco di California, approdava il 2 corrente al Callao di Lima.

Reale Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 7 maggio 1882, all'ora una pomeridiana nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

Esposizione artistico-industriale-didattica in Messina. — Dal 12 agosto al 20 settembre del corrente anno avranno luogo in Messina un Concorso agrario ed una Esposizione artistico-industriale-didattica per la Sicilia e per le provincie calabresi.

Per la divisione delle macchine e strumenti agrari e pei concimi artificiali potranno concorrere i produttori di tutta l'Italia.

I termini per le dimande di ammissione scadono il 30 giugno.

Per informazioni dirigersi alla Commissione ordinatrice dell'Esposizione di Messina, in Palermo nell'ufficio ai Sett'Angeli.

Ferrovie svizzere. — Da una particolareggiata relazione sull'esercizio delle ferrovie svizzere, pubblicata ultimamente dalla Amministrazione delle poste e ferrovie della confederazione, togliamo le seguenti cifre:

Lo sviluppo totale delle linee ferroviarie a tipo normale in esercizio alla fine del 1880 era di chilometri 2571, e quello delle ferrovie di tipo speciale per regioni montuose (ferrovie funicolari ed a dentiera centrale) era di chilometri 85, costituendo così uno sviluppo complessivo di 2656 chilometri, al quale dovrassi ancora aggiungere la rete di ferrovie che fanno capo al Gottardo, e la cui apertura è imminente.

Il capitale investito nelle ferrovie svizzere era di fr. 962,165,525, e così ripartito: 339 milioni furono sottoscritti per azioni, 82 milioni rappresentano sussidi a fondo perduto dati dalle autorità cantonali, e 540 milioni si ebbero mediante speciali prestiti.

Il medio costo chilometrico fu di fr. 303,710 per le linee ordinarie, e di fr. 211,850 per le linee di tipo speciale. La differenza ha origine dal fatto che la costruzione delle linee di montagna, sebbene più dispendiosa della costruzione delle linee ordinarie, tuttavia offre il vantaggio di occupare terreni il cui costo è affatto insignificante.

Nel 1880 le linee della Confederazione furono percorse da 21,608,581 viaggiatori, dei quali 312,065 furono di prima classe, 3,862,707 furono di seconda classe e 17,433,809 furono di terza classe. Il percorso medio di ogni viaggiatore fu di chilom. 20,70. Il peso delle merci e bagagli trasportati durante lo stesso periodo fu di tonnellate 5,817,008, delle quali tonnellate 103,753 rappresentano animali da macello, cavalli, ecc.

Il prodotto del movimento viaggiatori fu di 23 milioni e mezzo, e quello delle merci di 31 milioni e mezzo; ed aggiungendovi poi alcuni introiti occasionali si ebbe un prodotto lordo totale di circa 60 milioni. Il prodotto lordo chilometrico varia da un minimo di franchi 2325 sulla linea Wohlen-Bremgarten ad un minimo di fr. 54,177 sulla linea Rigi-Vitznau, la ben nota ferrovia di montagna così frequentata dai *touristes* durante la bella stagione ed affatto inoperosa durante l'inverno.

Tenendo conto dell'intera rete svizzera, il prodotto lordo chilometrico fu di fr. 23,391.

Le spese d'esercizio, compresa la manutenzione della via, fabbricati, ecc., furono in complesso di 31 milioni e mezzo, pari al 52,48 0[0 dell'introito lordo, lasciando così un prodotto totale netto di 28 milioni e mezzo, ossia di fr. 11,116 per chilometro.

Le condizioni economiche delle ferrovie svizzere lasciano molto a desiderare, ed in molti casi gli azionisti non ricevono alcun interesse per anni ed anni.

Ammettendo il modesto interesse del 4 0[0, vi sarebbe un capitale di 249 milioni affatto infruttifero. Varie linee non coprono le spese d'esercizio, ed alcune, come la Berna-Lucerna; Jougne-Eclepens; Rigi-Scheideck e Jura, dovettero fallire completamente.

Il personale ferroviario comprende 13,248 individui, e possiede un capitale di circa 4 milioni per malattie, sussidi, ecc.

Le disgrazie a persone, successe nel 1880, compresovi il personale viaggiante, furono 91, delle quali 41 risultarono fatali.

Esportazione di carbon fossile dall'Inghilterra. — Leggiamo negli *Annales du commerce extérieur* che nel 1880 l'Inghilterra esportò 18,702,551 tonnellate di carbone, propriamente detto (*coals*), il cui valore complessivo fu di 8,378,944 lire sterline.

Nel 1879 l'esportazione di carbon fossile era stata soltanto di 16,442,296 tonnellate, pel valore di 7,206,799 lire sterline.

Di quel carbon fossile nel 1879 l'Italia ne ricevette 1,370,000, e nel 1880 ne riceveva 1,531,000 tonnellate.

Distruzione di belve in Algeria. — Ultimamente, scrive il *Journal des Débats*, è stato pubblicato il prospetto ufficiale delle belve che nel corso del 1880 furono uccise in Algeria.

Il loro numero totale fu di 3169, cioè: 16 fra leoni e leonesse; 100 pantere adulte; 12 pantere giovani; 141 iene e 2900 sciacalli.

Progresso della navigazione chinese. — Nel 1872, scrive la *Shipping Gazette*, la *China Merchants' Steam Navigation*

Company fu fondata per dedicarsi unicamente al cabotaggio, e tutta la sua flotta consisteva allora in due piccoli bastimenti, uno della portata di 507 e l'altro di 661 tonnellate.

È appena decorso un decennio, e quella Società possiede già 20 grandi piroscafi, della complessiva portata di 20,747 tonnellate.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

BIBLIOGRAFIA

Lanza e Medici. — Conferenza popolare tenuta nel teatro Sociale di Sondrio da E. BONFADINI. — (Sondrio, tipografia Moro-Rossi, 1882).

I.

Ad utilitatem vitae omnia consilia factaque nostra dirigenda sunt, scriveva il grande storico romano, e mettiamo pegno che da questa sentenza traeva inspirazione l'on. Bonfadini, parlando al popolo, e con popolana schiettezza, intorno al carattere, alle virtù, alle gesta di Giacomo Medici e di Giovanni Lanza.

Imperocchè noi non vediamo utile maggiore di quello che deriva dalla parola dei savi e dei probi cittadini, intesa a ravvivar la ricordanza di grandi eventi, di grandi caratteri, di grandi concetti del dovere nell'energia della volontà. Imperocchè noi non vediamo danno maggiore per la patria di quello che procaccia il tarlo dello scetticismo nella generazione che sorge, la facile credenza nei giovani di poter credere se stessi presidio ed ornamento della nazione, dimenticando di quante affannose vigilie, di quanti martiri, di quanti lottatori, di quanti trionfatori fu seminata la via della nostra rivoluzione, dimenticando di *che lagrime grondi e di che sangue* quel vessillo italiano, che certi tribuni sonnambuli, certi pionieri d'una superlativa civiltà di là da venire, reputano ormai un'anticaglia, e compatiscono come un sintomo di regresso, come un contrassegno di tempi ingloriosi.

Si capisce come personaggi insigni sollevino un plauso breve, che poi si vede morire nella gelida indifferenza del pubblico, e nei codardi abbandoni della fortuna; ma quando v'hanno uomini vincolati alla coscienza ed all'orgoglio d'una nazione, uomini benemeriti per servizi eccezionali resi al proprio paese, e per essere stati artefici non secondi nell'opera della redenzione della patria, uomini che, uscendo di vita, avrebbero a fare il loro ingresso nella storia, è sommamente utile, è assolutamente necessario, anzi, che questi uomini si leghino al memore affetto di un popolo, si salvino dalla peggiore delle ingratitudini, l'oblio.

Accennare alla personalità eminente e all'azione cospicua esercitata da Giacomo Medici e da Giovanni Lanza, testè scesi nel sepolcro, vuol dire rifare un po' di storia paesana, ricordare quella generazione che per un quarantennio vedemmo costantemente sulla breccia a difendere ogni concetto di libertà e d'indipendenza; quella generazione che si è trovata, nascendo, di fronte a sette tirannie, e che ci lascia, morendo, una grande e libera patria; quella generazione i di cui rappresentanti scompaiono giorno per giorno, producendo come un vuoto desolante intorno a noi, quasi ci affligga il dubbio di non aver l'animo pari alla fortuna da essi creataci, di non poter custodire seriamente il prezioso deposito da essi lasciatoci, di non saper modellarci agli esempi di quel forte sentire, di quel forte volere, di quel forte operare onde potè scriversi la sublime pagina del nostro riscatto nazionale.

Di Giacomo Medici e di Giovanni Lanza molto si è parlato in questi giorni, nè lo storico futuro dell'epopea italiana vorrà rasentare, senza toccarle, queste due belle e maschie figure, questi due uomini che, provenienti da campi diversi, ma affratellati in un comune intento, in un'intima concordia d'azione patriottica, servono forse meglio di altri, come bene osserva l'onorevole Bonfadini, a dare al nostro tempo quell'intonazione di contrasto e di concordia che è la caratteristica sua.

La storia non è possibile senza la biografia; questa è la vera luce della storia. Raccogliere i ricordi della vita di uomini che salirono in rinomanza, e servirono il proprio paese con l'opera e col consiglio, non vuol dire adempiere soltanto ad un dovere di gratitudine; col ritrarre le fattezze di questi uomini, descrivendo l'indole loro, pennelleggiando le loro gesta, drappeggiando, per così dire, la loro figura davanti alla posterità, si porgono altresì alla storia i criteri necessari a recare giusti e sicuri giudizi intorno agli avvenimenti.

Un esame delle cose e dei fatti a poco approderebbe in vero, se non lo si accompagnasse dallo studio degli uomini, da un concetto esatto dei loro intendimenti, dei loro propositi, del loro carattere, della loro intima struttura, onde si possa desumere da siffatta conoscenza l'entità dell'influsso esercitato da questi uomini sul corso degli avvenimenti. È in tal guisa che anche la storia propriamente detta avvantaggia non poco. Imperocchè la storia è una potenza, siamo d'accordo, ma quando colui che si accinge a così alto ministero più che alla facondia rumorosa del dire, si raccomanda all'incorrotta verità delle cose, più che a declamare intende a ragionare, più che a far colpo e a sorprendere il lettore con barbaglio petulante di frasi e di novità, mira a conseguir quell'adesione simpatica, quel plauso non facile che si concedono per virtù di persuasione, per effetto di ponderato esame, per quella corrispondenza spirituale che vediamo stabilirsi fra l'intelletto e il cuore non piccoli di chi scrive e la coscienza non viziata di chi legge.

Una storia, poi, che rifletta ad avvenimenti patrii e non remoti; una storia che si faccia a rintracciare le sorgenti di fatti contemporanei, oscurati spesso da contemporanee passioni; una storia che tolga a narrare le imprese di uomini insigni, a collocare sul loro vero piedistallo, nelle circostanze loro proprie, personaggi che dall'ira di parte o da imperfetta cognizione delle cose o da altre circostanze di tempo e d'ambiente furono troppo malmenati o non abbastanza compresi, una storia siffatta riesce soprammodo difficile.

Difficile perchè, anche a prescindere dall'ingegno nutrito e dalla grande coltura e dal proposito gagliardo di fare e di far bene, un bricciolo di passione può sempre imporsi, osteggiando il candore dei giudizi e la santità delle intenzioni; oppure può accadere che i giudizi si colorino degli affetti del cuore, e che la sollecitudine gentile dell'amico, del correligionario politico prevalga all'assunto austero del bio-

grafo. Difficile, perchè talvolta carità di patria può consigliare reticenze o silenzi non comportabili colla verità e gravità storica; oppure perchè, essendo varie e vivaci le correnti in mezzo alle quali s'aggira la memoria non lontana di questo o quel fatto, in mezzo alle quali si discute l'importanza di questo o quel personaggio, e avendo avuto chi scrive dimestichezza con questi uomini e partecipazione a questi fatti, occorre siffatta una dirittura di mente e un incesso di ragione scrutatrice e un impero su se stesso, e un abbandono rigido di predilezioni care e di avversioni anche perdonabili, che pochi, per verità, saprebbero possedere.

Se non che l'on. Bonfadini, come seppe evitarli in questa breve commemorazione del Lanza e del Medici, affida pienamente che saprebbe evitare questi scogli, anche se imprendesse, poniamo, a dettar come il Bersezio la storia d'un trentennio di vita italiana, protagonista primo e massimo, Vittorio Emanuele.

L'on. Bonfadini dichiara di non avere voluto tessere la biografia di Lanza e di Medici, ma di essersi proposto soltanto di evocare dei ricordi. E infatti, se si dovesse argomentare dall'esiguità del volumetto in cui è stampata la sua conferenza; più, se si dovesse badare alla forma adoperata, qual s'addice a una vera e rapida e semplice conferenza, e considerare, d'altra parte, l'estensione succosa che una biografia dei due benemeriti patrioti, scesi or ora nel sepolcro, verrebbe ad assumere, tanti e svariati e importanti sono gli aneddoti e i fatti che si collegano a questi due nomi, all'onorevole Bonfadini potrebbe credersi facilmente. Ma c'è questo, però, da soggiungere: che a un pensatore, a uno scrittore, a un oratore non minuscoli riesce facile condensare il molto in poco, conseguir potenza di effetti con sobrietà di mezzi, compendiare in trenta paginette la storia di trent'anni, profilare con due tocchi magistrali di matita la figura di due uomini, aggiunti all'album non dovizioso di coloro

" Che spenti al mondo ancor son pregio e norma. "

Ora, chi ben guarda, in questa conferenza, punto prolissa e punto pretenziosa, dell'on. Bonfadini, troverà che appunto si seppero dire e colorire di molte cose e con pochissime parole. Non solo qui staccano, con precisione di contorni, collocate su degno piedestallo, drappeggiate a modo, raccomandate, per così dire, all'ammirazione e all'emulazione dei presenti e dei venturi queste due figure del Lanza e del Medici; ma, quel che è più, nel quadro, dove l'intensità della luce supplisce alla mancanza dell'ampiezza delle dimensioni, queste due figure del povero medico condotto che diventa primo consigliere della Corona, e del poverissimo figliuolo d'un cuoco e di una portinaia che diventa generale e grande amico d'un gran Re, s'intrecciano assai bene con altre figure e si prestano con grande facilità a render sempre più eloquente la storia del nostro riscatto, dandole le tinte ammaliatrici della leggenda. È così che il ritratto d'un uomo può contribuire a dare la fisionomia d'un'epoca; è così che, in breve cenno su Lanza e Medici, si può comprendere il Piemonte prima e dopo Novara, « quell'ambiente di patriottismo colto e temperato che cercava la salvezza della patria alle riforme liberali e all'unione feconda del popolo col principe; quel cantuccio di terra subalpina dove si poteva vivere e pensare, da tutti e per tutti, dove c'era libertà per ogni studio, per ogni progresso, per ogni diritto di cittadinanza italiana; " si può comprendere il contrasto fra le due iniziative, la mazziniana e la monarchico-liberale, il trionfo provvidenziale di quest'ultima, il fascio delle forze patriottiche intorno al motto *Italia e Casa Savoia*, la sconfitta della diplomazia estera non benevola ai progressi della nostra rivoluzione, il galantomismo di Vittorio Emanuele, l'eroismo di Giuseppe Garibaldi, la caduta del potere temporale dei Papi.

(Continua) G. ROBUSTELLI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 4 maggio.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	3[4 coperto	—	23,9	10,3
Domodossola	piovoso	—	21,2	12,5
Milano	coperto	—	24,8	16,0
Verona	sereno	—	23,9	15,4
Venezia	3[4 coperto	calmo	20,5	14,6
Torino	piovoso	—	21,0	14,5
Parma	coperto	—	23,4	14,5
Modena	3[4 coperto	—	22,9	14,1
Genova	coperto	calmo	23,4	17,5
Pesaro	coperto	calmo	18,1	13,1
P. Maurizio	coperto	agitato	23,0	16,5
Firenze	3[4 coperto	—	29,3	14,8
Urbino	coperto	—	19,9	14,8
Ancona	nebbioso	calmo	19,3	14,3
Livorno	coperto	calmo	24,0	17,3
Perugia	coperto	—	25,3	16,0
Camerino	3[4 coperto	—	22,2	16,4
Portoferraio	3[4 coperto	agitato	19,9	18,2
Aquila	coperto	—	26,7	13,8
Roma	coperto	—	26,8	14,9
Foggia	nebbioso	—	26,0	12,5
Napoli	coperto	calmo	26,8	18,6
Portotorres	coperto	legg. mosso	—	—
Potenza	sereno	—	26,2	14,0
Lecce	sereno	—	26,3	12,6
Cosenza	sereno	—	25,0	12,6
Cagliari	coperto	mosso	23,0	15,0
Catanzaro	sereno	—	20,6	14,4
Reggio Cal.	3[4 coperto	mosso	21,5	15,3
Palermo	3[4 coperto	calmo	27,4	16,3
Caltanissetta	1[2 coperto	—	21,9	14,4
P. Empedocle	1[2 coperto	mosso	22,7	16,0
Siracusa	coperto	calmo	23,3	13,0

TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 4 maggio 1882.

Una depressione abbraccia le isole britanniche, la Francia settentrionale ed i Paesi Bassi. Barometro salito fino a 7 mm. sull'Algeria, però sempre depresso sulla Sardegna. Pressione massima 767 sulla Lituania. Cagliari 760; Parigi 752.

In Italia barometro alquanto disceso e livellato stamane intorno a 763 sul continente e Sicilia.

Nelle 24 ore pioggerelle al N, nebbie in molte stazioni, venti forti qua e là.

Stamane cielo sereno al S del continente, nuvoloso in Sicilia, coperto altrove. Greco forte a Porto Maurizio, predominio dei venti del 2° quadrante moderati a forti nel Tirreno. Temperatura altissima, ieri superò 25° in dieci stazioni. Mare agitato a Portoferraio e Porto Maurizio, generalmente mosso altrove.

Probabilità: venti freschi con predominio del S e pioggie.

Osservatorio del Collegio Romano — 4 maggio 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,6	761,6	761,4	761,5
Termomet. esterno (centigrado)	16,7	24,2	23,2	17,5
Umidità relativa....	72	30	34	73
Umidità assoluta...	10,13	6,81	7,14	10,89
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	NNE. 0	S. 26	SSW. 34	S. 13
Stato del cielo.......	10. coperto	10. coperto	10. coperto	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 25,2 C. = 20,2 R. \| Minimo = 14,9 C. = 11,9 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 5 maggio 1882.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1882	—	—	90 27	90 20	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	91 90
Prestito Romano, Blount	„	—	—	91 45	91 40	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicembre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	94 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° ottobre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	93 „
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1882	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	„	500 „	350 „	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1881	1000 „	750 „	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° gennaio 1882	1000 „	1000 „	—	—	—	—	—	—	1125 „
Banca Generale	„	500 „	250 „	—	—	602 „	601 „	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 „	700 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	1° gennaio 1882	500 „	400 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1881	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1882	500 „	250 „	—	—	624 „	623 „	—	—	—
Banca Tiberina	„	250 „	125 „	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	15 marzo 1881	500 „	250 „	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1882	500 „	500 „	451 „	450 50	—	—	—	—	—
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1882	500 „	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	„	250 „	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	„	500 „	500 „	—	—	900 „	897 „	—	—	—
Obbligazioni detta	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	„	500 oro	200 oro	—	—	—	—	—	—	524 „
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	„	500 „	500 „	900 „	895 „	905 „	901 „	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150 „	150 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	1° dicembre 1881	100 „	100 „	—	—	—	—	—	—	103 50
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1881	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	465 „
Obbligazioni dette	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 „	250 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1882	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	273 „
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	101 57½	101 32½	—
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	25 67	25 62	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 60	20 58	—
Sconto di Banca 5 0/0	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 (1° sem. 1882) 92 57 1/2, 55, 52 1/2, 50 fine.

Parigi *chèques* 102 50.

Rendita italiana 5 0/0 (1° luglio 1882) 90 25, 22 1/2, 20 cont.

Prestito romano Blount 91 40.

Banca Generale 601 50 fine.

Cartelle cred. fond. Banco S. Spirito 450 75 cont.

Il Sindaco: A. PIERI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE della Divisione di Padova (6ª)

Avviso d'Asta di primo incanto (N. 10).

Si notifica che nel giorno 12 del corr. mese di maggio, ad un'ora pom., presso la Direzione suddetta, sita in piazza Capitaniato, n. 291-D, si procederà, avanti il signor direttore, col mezzo di partiti segreti, all'appalto per la provvista di

Frumento occorrente al Panificio militare di Padova.

DESIGNAZIONE del magazzino al quale deve essere consegnato il genere	Unità di misura	GRANO DA PROVVEDERSI		N. dei lotti	Quantità per cadaun lotto *Quintali*	Rate uguali di consegna
		Qualità del genere	Quantità totale in quintali			
Panificio militare di Padova .	Quintale	Nazionale	3000	30	100	1

Somma per cauzione di cadaun lotto lire 200.

Tempo utile per la consegna — La consegna dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui il fornitore riceverà l'avviso dell'approvazione del contratto.

Il grano da provvedersi dovrà essere nazionale, del raccolto 1881, del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione, ed alle condizioni dei capitoli speciali, i quali sono visibili presso questa e presso tutte le altre Direzioni e Sezioni di Commissariato militare.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da lira una.

Il deliberamento avrà luogo lotto per lotto a favore dell'accorrente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto nella propria scheda un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello stabilito dal Ministero della Guerra in apposita scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il prezzo dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunciarsi, seduta stante, dall'autorità che presiede all'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, sono fissati a giorni 5, decorribili dalle ore due pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno produrre a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio di lire duecento per ogni lotto.

Il deposito dovrà effettuarsi nella Tesoreria provinciale di Padova, oppure in quelle delle città dove hanno sede Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, le quali, come si dirà in appresso, sono autorizzate ad accettare i partiti.

La somma costituente il deposito dovrà essere in moneta corrente, od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo ordinario da lira una, o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti alle Direzioni o Sezioni di Commissariato militare di tutto il Regno, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, sieno in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dello effettuato deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede d'una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscano in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, d'inserzioni, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti, e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Dato in Padova, addì 2 maggio 1882.

2420 *Il Capitano Commissario:* G. CASTELVETRI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE della Divisione di Ancona (10ª)

AVVISO D'ASTA (N. 11).

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica di frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 15 maggio 1882, alle ore 11 antimeridiane, presso la Direzione suddetta (piazza Farina, numero 18), ed avanti il direttore, si terranno pubblici incanti, a partiti segreti, per appaltare il

Frumento occorrente ai seguenti Panifici militari:

PANIFICIO militare	Quantità totale in quintali	N. dei lotti	Quantità per cadaun lotto Quintali	Somma per cauzione di cadaun lotto	Rate uguali di consegna
Ancona. . .	3000	30	100	L. 200	3
Forlì . . .	2400	24	100	L. 200	3

Tempo utile per le consegne — La consegna dovrà farsi nei rispettivi magazzini in 3 rate eguali, e cioè la 1ª nei 10 giorni successivi a quello in cui il deliberatario avrà ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del suo contratto; la 2ª in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo giorno del tempo utile per la consegna della 1ª rata; e la 3ª parimenti in dieci giorni, e coll'intervallo di giorni 10 dopo l'ultimo giorno del tempo utile per la consegna della 2ª rata.

Il grano da provvedersi dovrà avere le seguenti condizioni: essere nazionale, del raccolto dell'anno 1881, del peso non minore di 75 chilogrammi per ettolitro, e perfettamente conforme al campione stabilito e visibile presso questa Direzione e presso i Panifici militari di Ancona e Forlì.

La fornitura è retta dai capitoli generali e speciali d'onere relativi allo appalto di frumento, visibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno, non che presso il contabile del Panificio militare di Forlì.

Gli accorrenti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di quegli che avrà offerto un prezzo per ogni quintale di frumento maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, che servirà di base all'asta e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle ore 12 meridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno della provvisoria aggiudicazione.

Gli aspiranti a dette provviste per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre a questa Direzione, separatamente dall'offerta, la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie provinciali delle città che sono sedi di Direzione o di Sezione di Commissariato militare, ed in quella di Forlì, della somma suindicata per ognuno dei lotti pei quali intendono concorrere. Per i deliberatari sarà poi la somma stessa convertita in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora i depositi siano fatti in cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti saranno presentati su carta filigranata col bollo ordinario di L. 1, debitamente firmati e suggellati.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse le offerte fatte per via telegrafica, o quelle estese in carta non filigranata, quantunque vi fosse apposta la marca da bollo corrispondente al bollo ordinario di lira una.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi di Direzione o di Sezione di Commissariato militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta alla Direzione suddetta, purchè giungano in tempo debito e sigillate all'officio d'asta, sieno in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Il prezzo di offerta dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Tutte le spese inerenti all'incanto ed ai contratti saranno a carico dei deliberatari, come pure sarà a loro carico la tassa di registro e di segreteria, giusta le leggi in vigore.

Ancona, 3 maggio 1882.

2422 *Il Sottotenente Commissario:* CHIECCHIO.

AVVISO.

In nome di Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia,

Il Tribunale civile e correzionale di Genova, sezione quarta, ha pronunziato la seguente sentenza,

Nella causa civile sommaria in punto a conferma di sequestro conservativo a mani terze,

Tra

L'Amministrazione delle R. Finanze dello Stato (Cancelleria dell'ecc.ma Corte di appello di Genova) creditrice, sequestrante, attrice, rappresentata dalla R. Avvocatura erariale,

E

Carbone Gio. Battista fu Andrea - Carbone Giuseppe di Gio. Battista, residente in Ottone - Sacerdote Carbone Niccolò fu Girolamo, residente a Valverde - Bertola Teresa vedova Poggi, residente a Pianello - Andrea, Girolamo, Veronica e Maria fratelli e sorelle Scialleró, residenti in Genova - Reguzzi Antonio nei nomi e cioè tanto in proprio che quale legale amministratore della minorenne Maria fu Paolo Bertola, residente in Pianello - Carbone Giovanni fu Carlo - Carbone Carlo fu Gio. Battista, questi anche a nome dei di lui fratelli Lorenzo ed Antonio e della propria cognata Caterina Tornari di Luigi vedova di Carbone Niccolò, madre ed amministratrice dei minori Carlo, Enrico ed Eduardo, Carbone Clotilde fu Gerolamo, residente a Valverde - Giuseppe, Agostino, Marianna e Celestina fratelli e sorelle Carbone fu Gerolamo, la Marianna moglie di Giuseppe Zerbo e la Celestina moglie di Giovanni Coari, residenti in Rovegno - Maddalena Bertola moglie di Francesco Sormani e Celestina Bertola moglie di Paolo Gaiaschi, residenti a Ginepreto - Angela vedova di Celestino Carbone - Emilia e Luigia quali eredi di Caterina Ginocchio vedova di Giuseppe Maschio - Luigia Maschio e Carlo Perasso, coniugi - Domenico Della Cella fu Giuseppe - Caterina Maschio moglie di Gio. Battista Bacigalupo - Agostino e Francesco Balbi, di domicilio, residenza e dimora non conosciuti - Maschio Marianna moglie di Stefano Ghiglini, residente a Comineglio, mandamento di Varese Ligure - Caterina Della Cella moglie di Luigi Focacci, residente in Ambor-sasco, mandamento di Santo Stefano d'Aveto - Luigi, Carlo e Teodolinda Bertola fu Paolo - Carlo Bertola fu Antonio - Biani Giovanna vedova di Giovanni Bertola, tanto in nome proprio che quale amministratrice dei minori suoi figli Maria e Rachele fu detto Giovanni, residente a Poggio Moresco, mandamento di Conello - Anna Ginocchio vedova di Giovanni Battista Rocca ed Agostino Maschio, residenti a Chiavari - Anna Costa vedova di Antonio Cordano in seconde nozze di Carlo d'Aste, residente in Certanoli (Chiavari).

Domenico e Caterina moglie di Agostino Cella - Angela vedova di Angelo Maschio - Marianna moglie di Angelo Della Cella, nella loro qualità di eredi di Vincenzo Della Cella - Ippolito, Agostino, Maria, nella qualità di eredi di Lucia Della Cella, moglie la Maria di Luigi Brizzolari, residente a Corregli - Luigia Marrè moglie di Giovanni Devoto, residente in Borzone - Bartolomeo, Luigi, Agostino, Marianna Perasso, e Maria vedova di Agostino Maschio, residenti in Borzonasca, questi ultimi due e gli altri a Lavaggi, nella loro qualità di eredi di Angelo Maschio - Giacomo, Carlotta vedova di Agostino Marrè, quali eredi di Giovanni Battista Ginocchio, residenti a Borzonasca - Agostino e Domenico Della Cella fu Giuseppe, residenti in Casale - Della Cella Luigia moglie di Luigi Castagnola, residenti in Lavagna - Marianna Marrè moglie di David Garibaldi, residenti nel comune di Nè - Luigia Valle moglie di Ferdinando Rocca, quale erede di Vincenzo Della Cella, residente in Arzola (Bettola) - Barbara Maschio vedova di Bonaventura Piselli, residenti in Cornigli, mandamento di Bedonia - Giovanna Carbone moglie di Luigi Carrara, erede del fu Vincenzo Carbone, residente in Ottone - Emilia Della Cella moglie di Andrea Ansaldo, residente in Cerignale - Adelaide Carbone, residente in Rovegno - Teresa in Molinelli Francesco ed Annetta sorelle Isola - Ferdinando Coari vedovo di Rachele Carbone, quale padre delle minori Clotilde e Giulia, residenti in Rovegno, ed altri per avventura non nominati, od abbastanza indicati. Tutti quali aventi diritto all'eredità del fu Luigi Leonardo Carbone, debitori sequestrati, convenuti.

Il R. avvocato erariale,

A nome e nell'interesse dell'Amministrazione delle Finanze dello Stato (Cancelleria della Corte d'appello di Genova), chiede e conchiude:

Previa, se del caso, dichiarazione di contumacia dei citati non comparsi;

Reietta ogni eventuale contraria eccezione ed istanza,

Confermarsi a tutti gli effetti che di ragione il sequestro operatosi ad istanza di essa conchiudente Amministrazione (Cancelleria della Corte d'appello di Genova), a mani della Cassa Depositi e Prestiti, come da verbale 10 marzo 1881, usciere Chiappe, colla condanna di chi di diritto nelle spese.

Il procuratore Luigi Verrando per Carlo Carbone, conchiude:

Piaccia al Tribunale illustrissimo dichiarare nullo, e come non avvenuto lo intervenuto sequestro, colla condanna del sequestrante nelle spese e danni.

Fatto:

Il cancelliere della eccellentissima Corte d'appello di questa città, con suo ricorso fatto al pretore del Molo in data 28 gennaio, esponendo: che in dipendenza al gratuito patrocinio cui veniva ammesso nel 22 ottobre 1877 un certo Gio. Battista Carbone fu Carlo, all'effetto di sostenere le proprie ragioni ereditarie in contraddittorio di altri diversi coeredi ed aventi diritto alla successione del fu Luigi Leonardo Carbone, le Regie Finanze trovandosi creditrici verso la detta successione della somma di lire 4557 78, per tassa di bollo di registro, di diritto d'originale e simili che, in forza dell'ammissione al gratuito patrocinio del Giovanni Battista Carbone stesso, vennero segnate a debito, a senso di legge, chiedeva ed otteneva sequestro presso la Cassa dei Depositi e Prestiti della somma di lire 6609 53, ivi depositate dall'economo giudiziario della detta successione, in forza di sentenza 28 giugno 1880, e ciò fino alla concorrenza del proprio credito ed occorrenti spese giudiziarie.

Essendo un tal sequestro stato eseguito come da verbale dell'usciere Chiappe 10 marzo successivo, lo stesso cancelliere, uniformandosi al prescritto della legge in soggetta materia, citava gli aventi diritto all'eredità in discorso avanti questo Tribunale con relativi atti di citazione 10, 12, 23, 26, 29 prossimo passato marzo, 6 aprile successivo, e per pubblici proclami, giusta decreto di questo Tribunale medesimo, pronunciato ad istanza del cancelliere stesso, onde sentire confermare un tale sequestro, notificando alla Cassa dei Depositi e Prestiti la copia di tali citazioni, in conformità al disposto dell'articolo 932 del Codice di procedura civile, ed essendo stata la causa portata alla udienza stabilita, i procuratori delle parti alla stessa comparsi prendevano le soprascritte conclusioni.

In diritto:

Considerato che il sequestro in discorso è stato regolarmente conceduto, concorrendovi nella specie i giusti motivi di temenza di sottrazioni per parte delle Regie Finanze per la natura e qualità della cosa sequestrata, che poteva essere da un momento all'altro distratta ed alienata da debitori aventi diritto alla medesima;

Considerato che il cancelliere della eccellentissima Corte d'appello, nel chiedere il sequestro e nell'eseguire le citazioni ai debitori sequestrati si uniformava al prescritto della legge in soggetta materia;

Considerato che dalle diverse sentenze dell'eccellentissima Corte predetta e dagli altri documenti in atti presentati dal prefato cancelliere, specialmente poi dalle note delle relative spese, a garanzia delle quali veniva chiesto ed eseguito il sequestro, e dalle ordinanze del primo presidente di questa Corte medesima che ordina il pagamento di tali spese, rimane provato indubbiamente la verità ed ammontare delle spese medesime ed il diritto nelle Regie Finanze di ottenerne il pagamento appunto dalle sentenze suaccennate, essersi messe le spese stesse a carico dell'eredità dividenda, ed essersi ordinato il deposito della somma suddetta presso la Cassa dei Depositi e Prestiti per conto e ragione della eredità medesima;

Considerato che essendo così le cose deve senza altro confermarsi il sequestro in discorso, nè vale al procuratore Ferrando a nome del suo rappresentato il dire che i creditori per cui si eseguiva il sequestro dipendono da un giudizio di subastazione in odio del solo Luigi Leonardo Carbone fu Nicolò dalli aventi causa dalla fu Violantina Garibaldi di lui moglie avanti questa Corte d'appello, giudizio oramai ultimato, e che perciò potrebbe il cancelliere sequestrante solamente rivolgersi sulla quota spettante sulla divisione generale dell'eredità in discorso a detto Luigi Leonardo Carbone, a norma dell'articolo 680 del Codice civile, perchè dai motivi superiormente svolti cadono senza bisogno di ulteriori dimostrazioni queste eccezioni, come le altre addotte sulla mancanza della materia sequestrata, e dalla citazione ai singoli eredi Carbone, essendo questa in ogni caso un'eccezione del terzo, e l'invocato articolo 680 del Codice civile nulla ha a che fare nella specie perchè le spese per le quali veniva dal cancelliere della Corte d'appello fatto il sequestro sono da sentenza non impugnata poste a carico dell'eredità dividenda, per la cui divisione venivano fatte;

Considerato che in questa causa compariva il solo Carlo Carbone, patrocinato dal suo procuratore Verrando;

Per tali motivi,

Rigettata ogni contraria eccezione ed istanza,

Conferma a tutti gli effetti di ragione il sequestro in questione, e di cui è sopra parola, e condanna lo opponente nelle spese di questo giudizio, da liquidarsi dall'estensore.

Dichiarata la contumacia delle altre parti non comparse, delegando per la intimazione della presente sentenza alle stesse parti contumaci gli uscieri che loro intimarono rispettivamente l'atto di citazione.

Genova, 23 dicembre 1881.

Montaldo vicepresidente.
Bianchini estensore.
Napi.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione la presente, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrervi con essa, quando ne siano legalmente richiesti.

Per copia conforme al suo originale, rilasciata in forma esecutiva, munita del sigillo del Tribunale, previa annotazione fattane sull'originale a richiesta della R. Avvocatura erariale, e nello interesse della Amministrazione delle R. Finanze dello Stato.

Registrata a Genova li 24 dicembre 1881, volume 3, numero 4724, con la tassa in ripetizione in lire sei, a firma del ricevitore signor Panizzardi.

Genova, 31 dicembre 1881.

C. Ginatta vicecanc.

Per copia conforme,
G. Grossi sost. proc. erariale.
Visto per autenticazione,
Genova, 14 febbraio 1882.
Ginatta vicecanc.

Notificazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentottantadue, addì trenta di aprile, in Genova,

A richiesta della Amministrazione delle finanze dello Stato (Servizio spese giudiziali di gratuito patrocinio), in questa parte in persona dell'illustrissimo signor cancelliere di questa eccellentissima Corte di appello, elettivamente domiciliato nel proprio ufficio-gabinetto; ed inerentemente ai decreti della autorità giudiziaria 22 febbraio 1881 e 6 febbraio 1882, autorizzanti il procedimento di pubblici proclami,

Io sottoscritto Codebò Antonio usciere delegato addetto a questo Tribunale civile,

Ho notificata, per ogni effetto di diritto, la sentenza che precede, in data 23 dicembre ultimo scorso, a tutti gli aventi diritto alla eredità del fu Luigi Leonardo Carbone, e cioè alli Giovanni Carbone fu Carlo - Carlo Carbone di Gio. Battista, e questi anche a nome dei di lui fratelli Lorenzo ed Antonio e della propria cognata Catterina Tornari di Luigi vedova di Carbone Niccolò, madre ed amministratrice dei minori Carlo, Enrico ed Edoardo Carbone fu detto Niccolò, residenti in Ottone - Clotilde Carbone fu Gerolamo, residente a Valverde - Giuseppe, Agostino, Marianna e Celestina fratelli e sorelle Carbone fu Gerolamo; la Marianna moglie di Giuseppe Zerbo, e la Celestina moglie di Giovanni Coari, residenti in Rovegno - Maddalena Bertola moglie di Francesco Sormani - Celestina Bertola moglie di Paolo Gaiaschi, residenti a Genepreto - Eredità giacente del fu Leonardo Carbone, residente in Ottone - Angela vedova di Celestino Carbone - Emilia e Luigia, quali eredi di Catterina Ginocchio vedova di Giuseppe Maschio - Luigia Maschio e Carlo Perasso coniugi - Domenico Della Cella fu Giuseppe - Catterina maschio moglie di Giambattista Bacigalupo - Agostino Balbi e Francesco Balbi, di domicilio, residenza e dimora non conosciuti - Marianna Maschio moglie di Stefano Ghiglini, residenti a Commeglio, mandamento di Varese Ligure - Catterina Della Cella moglie di Luigi Focacci, residenti in Ambrosasco, mandamento di S. Stefano d'Aveto - Luigi, Carlo e Teodelinda Bertola fu Paolo - Carlo Bertola fu Antonio - Giovanna Biani vedova di Giovanni Bertola tanto in proprio che quale amministratrice dei minori suoi figli Maria e Rachele fu detto Giovanni, residenti a Poggio Moreno, mandamento di Pianello - Anna Ginocchio vedova di Gio. Battista Rocca ed Agostino Maschio, residente in Chiavari - Anna Costa, vedova di Antonio Cordano, in seconde nozze di Carlo D'Aste, residente in Certanoli (Chiavari) - Domenica e Caterina, moglie di Agostino Cella - Angela vedova di Angelo Maschio - Marianna moglie di Angelo Della Cella, nella loro qualità di eredi di Vincenzo Della Cella - Ippolito, Agostino, Maria, nella loro qualità di eredi di Luca Della Cella, moglie la Maria di Buzzolari, residenti a Corregli - Luigia Marrè, moglie a Giovanni Devoto, residenti in Borzone - Bartolomeo, Luigi, Agostino, Marianna Perasso, e Maria vedova di Agostino Maschio, residenti in Borzonasca, questi ultimi due e gli altri a Lavaggi, nella loro qualità di eredi di Angelo Maschio - Giacomo, Carlotta vedova di Agostino Marrè, quali eredi di Gio. Battista Ginocchio, residenti a Borzonasca - Avvocato Felice Maschio, residente pure a Borzonasca - Agostino e Domenico Della Cella fu Giuseppe, residenti in Casali - Luigia Della Cella, moglie di Luigi Castagnola, residente in Lavagna - Marianna Marrè, moglie di Davide Garibaldi, residenti nel comune di Nè - Luigia Valle, moglie di Ferdinando Rocca, quale erede di Vincenzo Della Cella, residente in Arzola (Bettola) - Barbara Maschio, vedova di Bonaventura Piselli, residente a Cornigli, mandamento di Bedonia - Giovanna Carbone, moglie di Luigi Carraro, erede del fu Vincenzo Carbone, residente in

Ottone - Emilia Della Cella, moglie di Andrea Ansaldo, residente in Cerignale - Adelaide Carbone, residente in Rovegero - Teresa ed Annetta sorelle Isola, la prima moglie di Francesco Molinelli - Ferdinando Coari, vedovo di Rachele Carbone, qual padre delle minori Clotilde e Giulia, ed a tutti gli altri aventi diritto non nominati ed abbastanza indicati, ai mariti per gli effetti tutti di legge.

Adempito alla presente notificazione con questo atto, cui sarà complemento l'inserzione pratica sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* e sul Foglio periodico di questa R. Prefettura, giornali degli annunzi giudiziari nazionale e provinciale.

Sottoscritto all'originale:
Antonio Codebò usc. deleg.

Per copia e autenticazione,
2409 ANTONIO CODEBÒ usc. deleg.

R. Tribunale civile di Roma.

Sull'istanza di S. E. Don Filippo principe Lancellotti, domiciliato via Lancellotti, n. 18, rappresentato dal procuratore signor Raffaele Buglioni,

Io Filippo Mercatali, usciere addetto al R. Tribunale civile di Roma, ho citato per la seconda volta, a mente dell'art. 141 Codice procedura civile, la signora Agata Fabiani del fu Giuseppe e della fu Elena Franchi, a comparire innanzi al suddetto Tribunale, sezione 2ª, nella udienza del giorno 31 maggio 1882, con dichiarazione che non comparendo sarà giudicato in di lui contumacia, alla quale per sentire prefiggere un termine a pagare solidalmente, insieme agli altri citati, lire 2508 53 (duemilacinquecentotto e centesimi cinquantatre), canoni arretrati a tutto il 10 febbraio 1882, in forza di istromento di enfiteusi, del 7 agosto 1865, a rogito Franchi, ed in mancanza al rilascio della vigna posta in Roma, nella contrada Monte Mario, ossia Monte della Baldoina e Valle Sacchetti, descritta e confinata in detto istrumento, e con tutti gli annessi attrezzi e mobili, nonchè al pagamento solidale della suddetta somma dei canoni, ed alle spese del presente giudizio.

Roma, 5 maggio 1882.
2426 L'usciere FILIPPO MERCATALI.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Giuseppina Alario, vedova di Giovanni Pilerci, notaio del comune di Mojo della Civitella, ha domandato al Tribunale di Vallo della Lucania lo svincolo del certificato di lire quaranta di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, datato 8 aprile 1862, segnato sotto i numeri 4636 e 2497 del registro di posizione, ed intestato ad esso Pilerci Giovanni fu Giuseppe, reclamandone il tramutamento in cartelle al latore, come dalla relativa domanda.

Per copia conforme.
2416 FILIPPO PALUMBO proc.

2401 AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno 12 giugno 1882, innanzi la 1ª sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale, a primo ribasso, del seguente fondo espropriato ad istanza dei signori fratelli Carlo e Sebastiano Riganti, in danno della eredità del fu Mosè Giacobbe Sonnino:

Vigna in contrada Il Ponticello, sulla via Ostiense fuori porta San Paolo, vocabolo Tamariceto, segnata in mappa col numero civico 56 B, mappa censuale 129, 130, 131 e 593 1[2], della estensione di ettari 5, are 58 e centiare 61, confinanti con la proprietà Tanlongo e Filippo Battistelli, e col fiume Tevere, con casino annesso, gravata della imposta annua erariale in principale di lire 94.

L'incanto avrà luogo sul prezzo di stima, ribassato di due decimi, cioè per lire 14,420 14.

Roma, 2 maggio 1882.
AVV. FRANCESCO ANTONICOLI proc.

SOCIETÀ ANONIMA FERROVIA SANTHIÀ-BIELLA

(1ª *pubblicazione*)

Il Consiglio d'amministrazione in seduta 28 aprile ha deliberato di convocare i signori azionisti, a termine degli articoli 21, 27 e 28 degli statuti sociali, in

Assemblea ordinaria *pel seguente ordine del giorno:*

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1881; presentazione dei conti e proposta sul dividendo;

2° Relazione del Consiglio di revisione sul conto finanziario;

3° Rifacimento della massicciata ed armamento della linea;

4° Nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione in surrogazione degli scadenti in via ordinaria, i quali sono i signori Bussi cav. Giuseppe e Miretti Giuseppe, che possono essere rieletti;

5° Nomina di tre azionisti componenti il Consiglio di revisione (Art. 44);

6° Nomina dell'ufficio di presidenza dell'assemblea generale.

Ed in

Assemblea straordinaria *pel seguente ordine del giorno:*

Modificazioni agli articoli 19, 22, 29, 41, 49, 52 degli statuti sociali.

L'assemblea avrà luogo nel giorno 25 maggio, ad un'ora pomeridiana, nel palazzo della Borsa di commercio in Torino, via Ospedale, 28.

La Direzione (via Mercanti, 9) riceverà il deposito delle azioni, prescritto dall'articolo 23 degli statuti, dal giorno 10 a tutto il 24 corrente, e dalle ore 9 alle 11 mattina, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Torino, 2 maggio 1882.
2410 LA DIREZIONE.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto addì 29 aprile 1882 nell'ufficio del registro di Alatri è stato deliberato l'affitto degli stabili provenienti dal Convento degli Scolopi di Alatri al signor Morfini Nicola, posti nel comune di Alatri, per l'offerto prezzo di lire 3920.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento non minore del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 maggio 1882, e che l'offerta medesima sarà ricevuta dall'uffizio del registro di Alatri insieme alla prova dello eseguito deposito del decimo della somma offerta per garanzia della medesima.

Alatri, addì 29 aprile 1882.
2429 *Il Ricevitore*: GALLIGARI.

INTENDENZA DI FINANZA IN MESSINA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

COMUNE	Borgata o via	Magazzino ove dovranno farsi le levate	Numero della rivendita	Presunto reddito lordo annuale
Cesarò	»	Sant'Agata . .	2	90 25
Messina . . .	Gesso	Messina . . .	81	122 77
Messina . . .	Larderia . . .	Messina . . .	83	182 18
Messina . . .	Artelia	Messina . . .	66	110 15
Guidomandri . .	»	Nizza	1	201 10
Librizzi. . . .	»	Patti	1	125 95
Simagra . . .	»	Naso	2	»
Lipari	Scari	Lipari	10	160 22
San Marco . .	Terranova. . .	Sant'Agata . .	2	Nuova
Motta d'Affermo .	»	Santo Stefano .	1	220 30

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso saranno a carico dei concessionari.

Messina, li 27 aprile 1882.
2365 *L'Intendente reggente*: BERTOLINI.

(1ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE e CORREZ. di Voghera.

Con provvedimento in data di oggi, questo Tribunale, sulla domanda di Gabba Luigia, moglie di Caranti Pietro, residente in questa città, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della locale Commissione in data 27 spirante, per ottenere la dichiarazione d'assenza di detto suo marito, mandava al pretore di questa città di assumere sommarie giurate informazioni, all'oggetto di accertare se, quando, e per qual motivo siasi il Caranti recato in America, se prima di partire abbia lasciato qualche procuratore e quale, e da quanto tempo siansi avute notizie del medesimo.

Per estratto conforme che si spedisce nell'interesse della povera Luigia Gabba predetta, per essere inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a mente dell'ultimo alinea dell'art. 23 del Codice civile.

Voghera, 29 aprile 1882.
2393 Il canc. A. DE SANTEIRON.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Agli onorevoli signori Presidente e Giudici del Tribunale civile e correzionale di Lecce, in camera di consiglio.

Il sottoscritto procuratore del signor Raffaele Cherillo prega le SS. LL. a volere autorizzare lo svincolo della cauzione notarile del fu Nicola Cherillo, padre del suddetto Raffaele, la quale trovasi stabilita nei borderò che si alligano, uno al certificato del Consiglio notarile di Lecce del *nulla osta* allo svincolo in parola in cartelle al portatore.

Vincenzo Balsamo d'Aless.

Per copia conforme,
2419 CESARE PRATO vicecanc. appl.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 31 maggio 1882, innanzi la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo in grado di aumento di sesta, espropriato in danno di Sante Condreda, ad istanza della Banca Romana:

Fabbricato composto di tre fienili e casetta annessa, posto presso la Porta San Paolo sulla via Ostiense, ai civici numeri 4-B, 4-C, 4-D, 4-E, segnato coi numeri di mappa 1[2], 3, 4 e 5.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 21,234.

Roma, 5 maggio 1882.
2425 GIOCONDO AVV. CAPOBIANCO.

DIFFIDA.

Per opportuna norma di tutti gli interessati si deduce a pubblica notizia che essendosi raggiunto lo scopo pel quale il signor cav. Domenico Costanzi rilasciò procura generale al signor avvocato Oreste Zanella per atto del notaio Feliciano dottor De Luca, in data 22 gennaio 1881, la medesima fu di comune accordo dimessa ed annullata.

Roma, il 1° marzo 1882.
Cav. DOMENICO COSTANZI.
2424 AVV. ORESTE ZANELLA.

(3ª *pubblicazione*)

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo di Torino

MONTE DI PIETÀ.

Venne dichiarato lo smarrimento del libretto numero 8568, intestato a Matteo Garnerone fu Sebastiano, nato a Pradleves (Cuneo), di deposito fruttifero da esso fatto nella Cassa del Monte di Pietà, dipendente dalla Direzione stessa.

Si reca a pubblica notizia che dopo trascorsi mesi sei dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, verrà rilasciato al richiedente un nuovo libretto in sostituzione di quello suddescritto, che sarà annullato.

Torino, 7 aprile 1882.
Il segretario generale
1928 BALSAMO CRIVELLI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DELLA DIVISIONE DI PIACENZA (7ª)

AVVISO D'ASTA per primo incanto (N. 15).

Si fa noto che nel giorno 15 maggio 1882, all'ora una pomerid., si procederà in Piacenza, nella Direzione suddetta, palazzo Morandi, strada al Dazio Vecchio, n. 41, piano 2°, avanti il signor direttore, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto della provvista periodica del grano occorrente ai Panifici militari qui sotto indicati:

Dimostrazione delle provviste di grano da effettuarsi.

INDICAZIONE dei magazzini pei quali devono servire le provviste	Grano da provvedersi — Qualità	Grano da provvedersi — Quantità totale dei quintali	Num. dei lotti	Quantità di cadun lotto *Quintali*	PESO NETTO effettivo del grano per ogni ettolitro *Chilogrammi*	Rate di consegna	Somme per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
Piacenza . *Quint.*	Nazionale	1700	17	100	75	2	L. 200	Per Piacenza la consegna della prima rata dovrà effettuarsi dentro dieci giorni a partire da quello successivo al giorno in cui sarà stato ricevuto per iscritto dal fornitore l'avviso d'approvazione del contratto; la seconda rata si dovrà ugualmente consegnare in 10 giorni coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile per la prima. Per Pavia e Parma la consegna dovrà effettuarsi in una sola rata entro 10 giorni dalla ricevuta partecipazione dell'avviso d'approvazione del contratto.
Pavia . . . »	Idem	600	6	100	75	1	» 200	
Parma . . . »	Idem	400	4	100	75	1	» 200	

Il grano dovrà essere nazionale, del raccolto dell'anno 1881, di qualità uguale al campione esistente presso la suddetta Direzione.

Le provviste dovranno farsi in base ai capitoli generali e speciali ostensibili in questa Direzione e in tutte le altre Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno; quali capitoli formeranno parte integrale del contratto.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito scritto su carta da bollo da una lira, firmato e suggellato, proporrà per ogni quintale un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per esibire un ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi d'aggiudicazione, ridotto a giorni 5, scadono il giorno 20 maggio 1882, alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, e per essere ammessi a far partito dovranno anzitutto presentare la ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio di lire 200 per ciascun lotto; qual deposito verrà pei deliberatari convertito poi in definitivo.

Tale deposito però non potrà essere effettuato che nella Tesoreria provinciale di Piacenza, o in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, le quali, come è detto più sotto, sono autorizzate ad accettare partiti.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Se il deposito vien fatto con cartelle del Debito Pubblico, questi titoli saranno ricevuti pel solo valore del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui vengono depositati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare anche i loro partiti a qualunque Direzione e Sezione di Commissariato militare, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione pel giorno dell'incanto e prima della proclamazione dell'apertura del medesimo, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Saranno accettate offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altra persona, come pure quelle spedite direttamente per la posta a questa Direzione, purchè giungano in tempo debito al seggio d'asta sigillate e regolari in ogni loro parte, e, contemporaneamente, nel giorno ed ora fissati per l'asta, sia a mani di questa stessa Direzione la prova autentica dell'eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le spese tutte di pubblicazione, di stampa, di affissione e d'inserzione degli avvisi d'asta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale della Prefettura, di carta bollata, di diritti di segreteria per la stipulazione dei contratti, nonchè la relativa tassa di registro, secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari.

Piacenza, lì 3 maggio 1882.

Per la Direzione
Il Capitano Commissario: C. MONDINO.

2421

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA, Tipografia EREDI BOTTA.